

Storia del Jazz

Parte 2: Dal bebop al jazz moderno

Incontro 13: I Grandi Maestri - Charlie Haden

Storia del Jazz Parte 2

Dal bebop al jazz moderno

Charlie Haden

"L'arte scuote dall'anima la polvere accumulata nella vita di tutti i giorni".
Pablo Picasso

I Grandi Maestri: Charlie Haden



Charles Edward Haden (1937-2014) è stato uno dei più influenti contrabbassisti, compositori e leader della storia della musica jazz, con una carriera lunga oltre 50 anni. Nato a Shenandoah (Iowa), è cresciuto in una famiglia di musicisti che spesso si esibivano alla radio suonando musica country e canzoni folk americane. Haden debuttò come cantante quando aveva 2 anni, e continuò a cantare con la sua famiglia finché non contrasse a 14 anni una forma lieve di poliomielite, che gli danneggiò i muscoli della gola e le corde vocali, diventando incapace di controllare l'intonazione.



Pochi anni prima, Haden iniziava a interessarsi al jazz, suonando il contrabbasso del fratello maggiore. Basandosi sul lavoro di Jimmy Blanton e Charles Mingus, **Haden ha contribuito nel tempo a rivoluzionare il concetto armonico del basso nel jazz**, evolvendo uno stile che a volte era complementare al solista di turno, altre volte si muoveva in modo indipendente, **liberando i bassisti dal ruolo di accompagnamento, per consentire una partecipazione diretta all'improvvisazione di gruppo.**

Haden si trasferì a LA a metà degli anni Cinquanta e cominciò rapidamente a collaborare con **Hampton Hawes** (p) e **Art Pepper** (as). Il successo arrivò suonando alla fine degli anni '50 con **Ornette Coleman**, con l'album free *The Shape Of Jazz To Come*, molto controverso. Lo stesso Haden sottolineò che il concetto di **armolodia** alla base della musica di Coleman era così difficile per lui che all'inizio si limitò a ripetere le linee di Coleman al basso. L'armolodia è definita come un'espressione musicale in cui armonia, melodia e movimento del suono hanno uguale valenza: l'effetto di insieme è quello di un'immediata apertura del brano, senza costrizioni per limitazioni tonali, schemi ritmici o regole armoniche.

I Grandi Maestri: Charlie Haden

Solo successivamente acquistò abbastanza confidenza per suonare linee proprie durante i concerti, diventando uno dei fondatori del free-jazz, musica libera suonata con un tocco preciso ma delicato, un lirismo e una sensibilità profondamente melodica, unica e finora rimasta insuperata.


Oltre alla sua collaborazione con Coleman, **Haden fece parte del trio di Keith Jarrett e del suo American quartet dal 1967 al 1976 con Paul Motian e Dewey Redman.** Continuò poi come leader della **Liberation Music Orchestra (LMO)** negli anni '70. In gran parte composta e arrangiata da **Carla Bley**, la loro musica era molto sperimentale e **coniugava per la prima volta il free jazz con la musica politica**: nello specifico, il primo album della LMO,  Liberation Music Orchestra si concentrava sulla guerra civile spagnola (*We shall Overcome*, 1:20), come nell'album successivo  The Ballad Of The Fallen del 1982 (Title Track, *Silence*). L'obiettivo di Haden era dare voce alle rivendicazioni inascoltate della gente oppressa.


Nel 1971, nel corso di un festival dedicò la canzone "*Song for Ché*" ai movimenti di liberazione dei neri del Mozambico e Angola e fu subito arrestato. Altri ottimi esempi sono gli album del 2005  Not In Our Name (*This is not America* 6:38, *Amazing Grace* 7:13), una risposta alla guerra in Iraq, e l'album  Time-Life, una protesta contro i crimini sull'ambiente, dedicato alle *balene e altri esseri*.

Questa esplorazione di generi non considerati standard jazz divenne una caratteristica dell'approccio di Haden con il suo *Quartet West*. Fondato nel 1987, il Quartet West era formato da **Ernie Watts** (ts), **Alan Broadbent** (p) e **Billy Higgins** (dr), poi sostituito da **Larance Marable** (dr). Il gruppo donava un tocco brunito al repertorio della vecchia Hollywood, producendo un suono romantico e tinto di nostalgia.

I Grandi Maestri: Charlie Haden

Sempre nel 1987, a Roma, Haden ritrova il batterista **Billy Higgins**, con cui aveva costituito la ritmica del quartetto di Coleman. Insieme a **Chet Baker** (tp, voc) e al giovane **Enrico Pieranunzi** (p), registra l'album  **Silence** (Title Track), pubblicato nel 1989 e definito «fra le migliori cose in ambito mainstream degli ultimi decenni». Altro splendido esempio è l'album  **First Song** (Je ne sais quoi, 5:42), pubblicato l'anno seguente, nel quale il fattore chiave è la capacità dei tre di ascoltarsi a vicenda, ritenuta da Haden (così come da Ellington), il prerequisito nell'improvvisazione musicale e per suonare in gruppo: l'interplay.

Nel 1989, Haden inaugurò la "*Invitation*" series al **Montréal Jazz Festival**, suonando in concerto con diversi musicisti da lui scelti per 8 sere consecutive del festival. Tutte le performances sono state registrate da Radio Canada e sei di queste pubblicate da Verve nella serie *The Montréal Tapes* da cui  **Latin Genetics**, con **Paul Bley** e **Paul Motian** 4:33, e il celebre **Round Midnight**, con **Joe Henderson** e **Al Foster**.

Nel 1991 la LMO incide un concept-album di straordinaria forza:  **Dream Keeper** (Title Track 2:00 →6:20) con testi del brano omonimo tratti dal poema *As I Grew Older* di Langston Hughes, parte dell'opera *The Dream Keeper and Other Poems*. Con gli arrangiamenti sempre di Carla Bley, la formazione all-stars era composta tra gli altri da: Dewey Redman (ts), Joe Lovano (ts, fl), Branford Marsalis (ts), Tom Harrell (tp), Ray Anderson (tbn), Mick Goodrick (g), Paul Motian (dr), Don Alias (perc), con il contributo del Oakland Youth Chorus. Lo scopo dell'album era la protesta parallela contro il razzismo negli USA e l'apartheid in South Africa.

L'album vinse il sondaggio Musica Jazz 1992 per il migliore album internazionale.

I Grandi Maestri: Charlie Haden

Nel 1994 incide 🌀 Steal Away (*Swing Low, Sweet Chariot* 2:05), con Hank Jones (p), **nominato al Grammy Award 1996 per la migliore performance strumentale jazz e il brano Go Down, Moses nominato come miglior assolo**. Alla fine del 1977 collaborò in duo con il chitarrista Pat Metheny (1954-), alla riscoperta della musica che li aveva accompagnati durante la loro infanzia nel Missouri. Il binomio culminò nel tour mondiale che li vide protagonisti di successo e nell'album 🌀 Beyond The Missouri Sky (Short Stories), uno dei primi album in duo incisi da Haden, nel quale troviamo alcuni brani divenuti standard universali jazz, tra cui **First Song (for Ruth)**, **The Precious Jewel** e due splendide interpretazioni del **Love Theme e Main Theme (4:28) di Nuovo Cinema Paradiso**. Qui Love Theme dal film (17:53-21:15) e Main Theme (orchestra Morricone Live Venezia),



Nel 1996 incide un altro dei suoi stupendi album in duo: 🌀 Night And The City (*Waltz for Ruth*, ~ 4:00), con Kenny Barron come partner, pianista di Philadelphia che, come Haden, riesce a dipingere con gran sensibilità i paesaggi notturni della città, attraverso la rivisitazione di standard della tradizione.

Haden ha vinto i Grammy Award in tre occasioni: per la migliore esecuzione strumentale jazz (album ***Beyond the Missouri Sky - Short Stories***), per l'album jazz latino 🌀 Nocturne (*Tres Palabras* ~4:00), del 2001 e per 🌀 Land Of The Sun (*Cuando te Podre Olvidar* 4:49), del 2004, questi ultimi due con, tra gli altri, il pianista cubano Gonzalo Rubalcaba e l'americano Joe Lovano (ts).

Nel 2002, insieme alla moglie Ruth Cameron produce American Dreams, un ritratto dell'America « che potrebbe essere, che dovrebbe essere». La formazione è di tutto rispetto: Brad Mehldau (p), Michael Brecker (ts) e Brian Blade (dr). Molti arrangiamenti sono di Alan Broadbent, il pianista del Quartet West.



I Grandi Maestri: Charlie Haden


Nel 2013 è stato premiato con il Grammy Award alla carriera. Prima di ricevere quest'ultimo Grammy aveva detto in un'intervista all'Associated Press: "Voglio portare via la gente dalla bruttezza e dalla tristezza che ci circonda attraverso la bella, profonda musica«.


Tra le sue ultime incisioni (2007, pubbl. 2010), gli album  Jasmine (Don't ever leave me 3:20) e  Last Dance, (2007, pubbl. 2014), Everything Happens To Me 7:13, in duo con Keith Jarrett: due perle che rappresentano le ultime note lasciate da Haden (e in parte anche da Jarrett) a tutti noi che amiamo il jazz. Da notare il titolo degli ultimi due brani del secondo album. *Dice Jarrett: «Jasmine è un fiore che sboccia di notte, con una bella fragranza... E' una musica spontanea creata on the spot, senza alcuna preparazione... Chiamate vostra moglie, marito o amante a tarda notte, sedetevi insieme e ascoltate. Queste sono grandi canzoni d'amore suonate da musicisti che stanno tentando principalmente di mantenere intatto il messaggio. Spero possiate sentirlo».*

John Kelman (per All About Jazz) dice: «Gli stessi punti di forza che hanno reso *Jasmine* un diversivo così meraviglioso e gradito dalle versioni solista e in trio di Jarrett rimangono definitivi in *Last Dance*. Haden dimostra la consueta infallibile capacità di trovare la nota assolutamente perfetta, suonata con un tono altrettanto impeccabile...mai una nota sprecata o fuori posto. ***Last Dance e Jasmine, resteranno due delle registrazioni più belle e intime di Jarrett, suonate con l'amico di sempre che, nonostante un intervallo di trent'anni nel loro sodalizio musicale, è tornato come se il tempo si fosse fermato e non fosse passato un secondo dall'ultima volta che avevano collaborato».***

I Grandi Maestri: Charlie Haden

Nel 2010 incide un album con il suo Quartet West e le migliori voci jazz del periodo:  [Sophisticated Ladies](#) (*My Love and I* 4:15). A fine 2010, interrompe la sua attività dopo l'insorgere della malattia. Charlie Haden muore l'11 luglio 2014 a Los Angeles per gli effetti degenerativi della sindrome post polio. Solo 3 mesi dopo la sua morte, nel settembre 2014, la Impulse! pubblica  [Charlie Haden-Jim Hall](#) (First Song 8:52), la registrazione di una performance in duo al Montreal International Jazz Festival del 1990, disco che Haden ha prodotto e al quale ha lavorato, sebbene già malato terminale. “Un viaggio raro... Entrambi i musicisti erano al top della forma, ispirati” (liner notes del pianista Ethan Iverson). “This is a recording for the ages” (Pat Metheny).

Nel 2015 la Impulse! ha pubblicato postumo  [Tokyo Adagio](#) (Solamente una Vez), registrato nel 2005 dal vivo in duo con Gonzalo Rubalcaba al Blue Note Jazz Club di Tokyo. Un vero gioiello, un dialogo sommesso tra due amici che si rivedono dopo molti anni: un pianista di talento con un cuore romantico e un bassista che ha l'empatia e la generosità per aiutarlo a cantare. Da leggere le liner notes del CD.

Nel 2018, ancora la Impulse! pubblica il primo concerto in duo di Haden con Brad Mehldau (p), registrato il 5/11/2007 nella bella Christuskirche di Mannheim (D), durante l'Enjoy Jazz Festival: ***Long Ago and Far Away***, disco co-prodotto da Ruth Cameron-Haden e Brad Mehldau. I due musicisti, amici dal loro primo incontro nel 1994, avevano una speciale empatia nel suonare insieme, ben evidente dall'ascolto del disco o del precedente *Alone Together*, in trio con Lee Konitz. Qui la splendida versione di  [What'll I Do](#)

I Grandi Maestri: Charlie Haden

«Haden ha sempre anteposto la componente spirituale della musica alle sue considerazioni tecniche. Il lavoro migliore di Haden si è sempre concentrato sui principi più intimi e umanistici: libertà, giustizia, qualità.

"That's what I tell my students at California Institute of the Arts where I teach for 27 years ... "I tell them if you strive to be a good person, maybe you might become a great jazz musician." (C. Haden)

'Quando gli alberi cantano, non è veramente importante che tu conosca o no la canzone, o se tu sappia le parole, o addirittura se tu conosca l'armonia. Quel che conta è che gli alberi cantino'. 'Dobbiamo fermarci. Semplicemente fermarci. Fermarci per un momento prima che chiunque dica o faccia qualsiasi cosa che possa ferire chiunque... essere per un momento gentili, innocenti e fiduciosi, come bambini o agnelli... e adesso preghiamo, in maniera differente ma assieme, prima che non ci sia più Terra, più vita, più nessuna possibilità per la pace'

(da 'For our world', Mattie Stepanek).

Storia del Jazz Parte 2

Dal bebop al jazz moderno

Back-up: Note su Franco D'Andrea



Cari amici e sostenitori,
il prossimo appuntamento della XXX stagione dell'*Atelier Musicale* è in programma **sabato 8 febbraio**: alla **Camera del Lavoro di Milano** si esibirà il grande pianista **Franco D'Andrea**.

Vi aspettiamo numerosi!
Gianni Bombaci e lo staff dell'associazione culturale Secondo Maggio

ATELIER MUSICALE - XXX stagione
Sabato 8 febbraio 2025 - Ore 17.30
Per Duke e Monk
Franco D'Andrea (pianoforte)

Programma:
percorso musicale a sorpresa attraverso le composizioni di Thelonious Monk, Duke Ellington,
Franco D'Andrea.

Introduce Maurizio Franco.

Note su Franco D'Andrea (dal sito dell'Associazione Secondo Maggio)

Franco D'Andrea torna all'Atelier con un piano solo di grande rilievo, nel quale questo eccezionale pianista affronterà un percorso nella **musica di due tra i musicisti che ama di più: Thelonious Monk e Duke Ellington**, aggiungendo alle loro anche le proprie composizioni. Una performance nella quale, diversamente a quanto avveniva in passato, non affronterà più i brani in lunghe medley, ma approfondirà il significato di ognuno di loro, privilegiando le pagine più meditative e portandole all'interno del proprio mondo sonoro. Un'operazione che prosegue il suo lungo rapporto con la musica dei due giganti americani del jazz, **di cui è tra i pochi (soprattutto per quanto riguarda Monk) a saper tradurre veramente il pensiero compositivo in una musica personale quanto coerente con le pagine originali.**

Nato a Merano (1941), ma residente a Milano sin dagli anni '70, D'Andrea è stato enfant prodige del jazz italiano, ha guidato formazioni prestigiose come i suoi celebri quartetti e il Modern Art Trio, ha partecipato alla storica esperienza del Perigeo, ha collaborato con i grandi artefici del jazz nazionale e internazionale, tra cui Enrico Rava, Paolo Fresu, Ernst Reijiger, Dave Douglas, Aldo Romano e tantissimi altri, e ha svolto una attività didattica di enorme rilievo che ancora oggi lo vede impegnato come docente dei milanesi Civici Corsi di Jazz.

Maestro assoluto del piano solo, affronta lo strumento con una concezione orchestrale, unendo le caratteristiche del linguaggio moderno e contemporaneo alla grande tradizione del pianismo jazz delle origini, esattamente come i due musicisti sulla cui musica costruirà la performance de l'Atelier. L'eccezionale padronanza ritmica del suo modo di suonare, la capacità di sviluppare una concezione armonica che unisce aspetti diversi della storia del piano jazz, oltre a utilizzare elementi seriali, fanno del **suo linguaggio un vero unicum della scena pianistica**, in grado di unire rigore e libertà espressiva. **Un concerto di Franco D'Andrea è sempre una "lezione" sull'arte del pianoforte nel jazz**